

Le parole e le forme



Book of Papers

Decimo Forum ProArch



Università degli Studi di Genova, Scuola Politecnica
Dipartimento Architettura e Design
Stradone S. Agostino 37, 16123 Genova
Xforum_proarch@unige.it

Decimo Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti
di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16.
Genova, 16.17.18 novembre 2023

"Le parole e le forme. Book of Papers"
a cura di Laura Arrighi, Elisabetta Canepa, Christiano Lepratti,
Beatrice Moretti, Davide Servente

Documento a stampa di pubblicazione online
ISBN 9791280379030

Architettura Documenti Ricerche,
collana della Società Scientifica ProArch

Comitato scientifico collana:
Andrea Sciascia, Michela Barosio, Renato Capozzi,
Giovanni Rocco Cellini, Emilia Corradi, Francesco Costanzo,
Massimo Ferrari, Filippo Lambertucci, Christiano Lepratti,
Elia Martinelli, Mauro Marzo, Alessandro Massarente,
Pasquale Miano, Carlo Moccia, Domenico Potenza,
Manuela Raitano, Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2023 ProArch
novembre 2023

Progetto grafico: Fluido

Layout e impaginazione: Laura Arrighi
Revisione editoriale: Laura Arrighi, Elisabetta Canepa,
Francesca Coppola, Marianna Giannini, Fabio Gnassi,
Christiano Lepratti, Beatrice Moretti, Duccio Prassoli,
Ayla Schiappacasse, Davide Servente

Per le immagini contenute in questo volume gli autori
rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto
che non sia stato possibile rintracciare

Tutti i diritti sono riservati, è vietata la riproduzione

ProArch
Società Scientifica
del Progetto di Architettura

16.17.18
novembre
2023
Genova



Decimo Forum Le parole e le forme

Università degli Studi di Genova
Scuola Politecnica
Dipartimento Architettura e Design

Book of Papers

a cura di
Laura Arrighi, Elisabetta Canepa, Christiano Lepratti, Beatrice Moretti, Davide Servente

Università
di Genova | DAD DIPARTIMENTO
ARCHITETTURA E DESIGN



OA.GE 100
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI INGEGNERI
E CONSERVATORI DI GENOVA
[1913 - 2013]



FOA.GE
FONDAZIONE ORDINE
ARCHITETTI INFC DI GENOVA



Camera di Commercio
Genova

Isola

Claudio Calvaruso

Dottorando, ICAR/14
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura

L'isola è il limite tra la terra e l'acqua, tra la terra e l'aria e in questo contesto si inserisce l'uomo. L'uomo può vedere l'isola come l'ancora di salvezza dalla forza indomabile, terribile potenza distruttiva del mare o il luogo della sua condanna all'isolamento. L'altro limite insuperabile è l'esiguità dei lembi di terra sottratti alle acque del mare, rispetto all'illimitata e sconfinata vastità del cielo. A questi limiti naturali si aggiungono anche i limiti economico-sociali, che rendono la vita dell'isolano ancora di più problematica, in quanto si trova costretto a vivere nella necessità, vivere in base a cosa l'isola gli offre.

L'isola rappresenta un piccolo ecosistema rispetto a qualsiasi altro territorio, proprio per la limitatezza delle dimensioni e per le condizioni di partenza che la Natura le ha imposto risulta, per queste ragioni, un luogo maggiormente esposto ai primi effetti negativi dei cambiamenti climatici, come: la riduzione delle precipitazioni e al contempo la maggiore frequenza e intensità di fenomeni alluvionali e di ondate di calore; il sovra-sfruttamento del suolo e la scomparsa di interi paesaggi insulari per rispondere all'aumento della pressione antropica, dovuta al turismo di massa; l'aumento delle temperature dell'atmosfera e dei mari; la contaminazione delle falde di acqua dolce con acqua salata;

l'aumento del livello del mare con la relativa scomparsa dei litorali costieri; infine, la più grave perdita di biodiversità marina e terrestre. Già nel secolo scorso si affermava che «la sopravvivenza dell'uomo nelle piccole isole nei prossimi decenni è seriamente minacciata» (Racheli et al., 1993: 73).

L'isola, al pari delle regioni continentali, ritrae uno scenario smisurato, in quanto mostra situazioni di criticità, non solo per la dimensione spaziale e la vulnerabilità e fragilità rispetto all'esposizione al cambiamento climatico ma anche per le condizioni di insularità, per la lontananza dai grandi agglomerati urbani, per la marginalità e i svantaggi dal punto di vista economico, sociale e della mobilità.

Per le implicazioni che ne derivano, risulta imprescindibile la salvaguardia di quei microcosmi insulari sparsi per il mondo, per i valori che essi racchiudono: ambientali, naturali, territoriali, storici, culturali, scientifici, archeologici, antropologici, economici e architettonici.

L'isola è il luogo in cui i suoi abitanti hanno una dote eccezionale all'adattamento. I diversi popoli che si sono succeduti nel corso dei secoli si sono stanziati in territori dove le condizioni di partenza per il vivere quotidiano erano estremamente problematiche ma hanno trovato delle soluzioni, che si sono tradotte in architetture davvero eccezionali.

Per comprendere meglio cosa significa per l'isolano vivere in un'isola, si vuole dare uno sguardo ad alcune di esse. Tra le innumerevoli isole disseminate all'interno del bacino del Mar Mediterraneo, l'attenzione sarà focalizzata alle isole minori attorno alla Sicilia, ovvero gli arcipelaghi delle Egadi, delle Eolie e, infine, delle Pelagie ma anche le isole di Ustica e di Pantelleria.

Gli abitanti delle isole «circumsiciliane»¹ (Riva Sanseverino, 2000: 12) hanno dimostrato la loro presenza in queste piccole terre mediante processi millenari di antropizzazione. Essi si sono trovati in perfetta simbiosi, tanto da poter modellare il territorio e di conseguenza migliorarlo a partire dagli elementi che l'isola gli metteva a disposizione, come l'acqua, la terra, l'aria e il fuoco. Pertanto, gli isolani siculi, invece di piegarsi alle avversità che riscontravano nel vivere in quei territori, hanno saputo trarre dei vantaggi per la loro esistenza, in una sorta di tacita alleanza tra l'uomo e la natura. Per quanto concerne si ribadisce che «la severità delle condizioni ambientali (elevate temperature, penuria d'acqua e, soprattutto, venti costanti e capaci di soffiare con grande violenza) hanno determinato, nei millenni, una non comune continuità nell'impiego dei materiali e delle tecniche di trasformazione e adattamento del territorio, improntato prevalentemente al rispetto del contesto naturale non tanto permimesi, o per una coscienza ambientalista ante

litteram, quanto per una utilitarista necessità di ottenere da quella terra aspra il massimo rendimento. E ciò è stato possibile assecondando le sue asperità, piuttosto che contrastandole ostinatamente» (Tusa et al., 2008: 83).

Tutt'oggi è dimostrabile il forte legame e la sapienza costruttiva tra gli isolani e il contesto dell'isola in cui essi hanno vissuto e vivono ancora. Ciò è tangibile nella molteplicità e varietà di architetture che connotano i paesaggi rurali isolani siciliani, le quali possono racchiudersi all'interno di tre distinte sfere: la prima riguarda l'abitare, la seconda il sostentamento, la terza ed ultima la difesa². In primo luogo l'isola è l'abitare degli isolani, i quali hanno realizzato la propria dimora, come le case eoliane e i dammisi delle isole di Pantelleria e di Lampedusa; in secondo luogo l'isola è il sostentamento delle comunità isolane, le quali hanno provveduto ad approvvigionarsi dei viveri necessari mediante muretti, terrazzamenti, giardini, stalle, aie, stenditori, ecc.; in terzo luogo l'isola è la difesa dalle incursioni esterne attraverso il sistema di castelli, torri e mura. Ciascuna delle suddette architetture si è adattata alle condizioni morfologiche e climatiche dell'isola, racchiudendo al suo interno le migliori soluzioni progettuali per vivere e abitare in condizioni di perpetua necessità e rivelando di possedere la risposta più appropriata a una determinata situazione critica.

L'isola è prima di tutto il luogo in cui nascere, crescere e morire per l'isolano rappresentava vivere nell'isolamento sia dai territori continentali sia dal mare. Ciò rappresentava un'arma a doppio taglio, da un lato determinava una maggiore esposizione ad assidue incursioni piratesche, che depredavano gli isolani di quel poco che possedevano, dall'altro lato significava accontentarsi di quello che l'isola offriva per il loro sostentamento.

Non sempre, però, gli sforzi dei tenaci isolani venivano ripagati, accadeva che in alcune isole siciliane, soprattutto quelle più remote, difficili da difendere, con poche o nulle risorse, subivano fasi altalenanti di popolamento, spopolamento, abbandono ed esodo. Si può affermare che abitare in un'isola significa confrontarsi continuamente in una situazione di necessità, in cui le persone devono sperimentare espedienti per contrastare tutti quei fenomeni, naturali o umani, per vivere; un vivere nella fragilità e nella precarietà.

L'isola è il luogo di scontro fra vari elementi, in cui gli isolani si trovano ad abitare nella necessità, abitare nel limite. Se le necessità degli isolani variano nel tempo, in ogni periodo le persone hanno bisogni differenti che si esprimono nelle architetture rurali insulari, i limiti restano. Tuttavia, i limiti sono puramente geografici e geofisici; poiché, gli altri limiti, quelli sociali ed economici, possono essere rimossi se si interviene senza indugio.

Se le comunità isolane dei secoli scorsi hanno realizzato architetture che rispondevano a specifici bisogni, come l'abitare, il sostentamento, la difesa dall'ambiente naturale e da popoli ostili, quali saranno le necessità degli isolani del XXI secolo convertite in forme architettoniche?

I rapporti *Isole Sostenibili* di Legambiente sulle isole minori italiane aiutano in tal senso: «i problemi più rilevanti riguardano la depurazione [...], il passaggio da una produzione energetica incentrata sulle fonti fossili [...] alle rinnovabili [...], la gestione dei rifiuti [...], la mobilità verso le isole [...] e all'interno delle isole» (Biondo, Zanchini, 2022: 8).

Si comprende bene che le necessità degli isolani di oggi sono cambiate, interessano più la sfera sociale della comunità isolana piuttosto che la sfera intima e privata del singolo isolano. Dalla dimensione dell'abitare, quindi, come l'isolano ha realizzato la sua dimora; dalla dimensione del sostentamento, cioè, come l'isolano ha progettato tutti quei sistemi per vivere in salute, senza stenti intorno alla sua dimora; dalla dimensione della difesa, vale a dire, come l'isolano ha salvaguardato sé stesso, la sua dimora e il suo intorno dalle minacce esterne, si è passati al momento presente ad avere nuove necessità. Quelle del passato rimangono in secondo piano e ciò che hanno determinato rappresentano il patrimonio materiale e immateriale di questi piccoli territori, le radici storiche degli isolani senza le quali perderebbero pezzi della loro identità; infatti, laddove si è provato a cancellare, distruggere, mascherare quelle architetture della necessità, l'isola e la sua comunità hanno perso inevitabilmente porzioni di quel atavico percorso secolare dove ad ogni problema corrispondeva un'ingegnosa soluzione architettonica.

Il proseguire del tempo e i nuovi modi di vivere della contemporaneità hanno portato avanti alcune esigenze, ormai improrogabili se si vogliono perseguire, raggiungere e superare con ottimi risultati gli obiettivi e gli impegni fissati dalle politiche attuali sulla transizione ecologica. Queste necessità del nostro tempo emergono in quanto si è preso consapevolezza del fatto che tutte le azioni umane determinano delle reazioni a catena nel sistema Terra; quindi, per vivere bene, le generazioni del presente devono mobilitarsi affinché anche le generazioni successive potranno vivere in condizioni uguali e migliori di quelle odierne. Sotto quest'ottica le isole minori siciliane da sistemi isolati risultano inserite in un sistema più vasto e complesso che le induce a perseguire quegli intenti.

I temi specifici sull'acqua, sull'energia, sui rifiuti, sulla mobilità, sull'economia circolare e sul turismo sostenibile, segnalati dall'osservatorio sulle isole minori di Legambiente, sui quali intervenire nel breve termine nelle isole minori italiane,

rappresentano dei temi universali in cui tutte le nazioni del mondo si stanno adoperando, chi con lungimirante anticipo, chi con eccessiva flemma. Pertanto, le isole minori della Sicilia diventano i luoghi più adatti in cui sperimentare e trovare le migliori soluzioni progettuali a queste necessità. «Proprio per la vulnerabilità ai cambiamenti climatici, per la loro potenzialità in termini di progetti verso la sostenibilità e per le loro caratteristiche peculiari in termini di gestione delle risorse» (Laurenti et al., 2023: 12), rappresentano «un vero laboratorio di innovazione ambientale» (Biondo, Zanchini, 2022: 7), una dimensione in piccolo delle più grandi e affollate società. Intervendo su queste tematiche si risponderà concretamente alle odierne necessità degli isolani siciliani, evitando che questi luoghi così delicati e vulnerabili si spopolino e cadano nell'oblio. Ciò che ne verrà fuori rappresenterà un'architettura in grado di rispondere alla crisi climatica, producendo nuove sfere dell'architettura insulare e forme contemporanee che saranno pioniere di un cambiamento attuabile nel resto del globo.

L'isola, corroborata dall'isolano e dalle architetture da lui realizzate, diventerebbe il luogo adatto dove progettare e intervenire su queste tematiche così cogenti; perciò, «serve un cambio di passo nella transizione ecologica delle isole minori italiane» (Laurenti et al., 2023: 7). Così facendo, l'isola si svincolerà dalla sua condizione di insularità in cui l'artificio dell'uomo riprenderà la lezione del passato relativa alla simbiosi tra natura e costruito, proiettando l'isola in futuro più ecologico e sostenibile, in cui uomo, natura e architettura saranno parte di un'unica cosa e non tre entità distinte. In tal senso una possibile via d'intervento è: «riconquistare il senso del futuro transita, insomma, attraverso la reinterpretazione e lo sforzo di riattualizzazione del passato, quale bacino dell'inesauribile e sempre rinnovabile fonte di energia che è la cultura» (Cortese, 2011: 194).

Note

¹ Così l'autrice definì le isole minori della Sicilia.

² La triplice classificazione delle architetture insulari delle isole siciliane deriva da alcune riflessioni in merito alla ricerca di dottorato dello scrivente.

Bibliografia

Alleruzzo Di Maggio, M. T. (1973). "La casa rurale nelle isole Eolie". In M. T. Alleruzzo Di Maggio, C. Formica, A. Fornaro, J. C. Gambino, A. Pecora, & G. Ursino (Cur.), *La casa rurale nelle Sicilia occidentale* (pp. 111-136). Firenze: Leo S. Olschki | Bellanca, L., & Manno, E. (2001). "L'architettura rurale di Ustica". *Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica*, 8(3), 19-22 | Biondo, C., & Zanchini, E. (2022). *Isole sostenibili. Energia, acqua, mobilità, economia circolare, turismo sostenibile. Le sfide per le isole minori e le buone pratiche dal mondo*. <https://www.isolesostenibili.it/il-rapporto-2022/> | Bonasera, F. (1968). "La dimora rurale nelle isole minori pertinenti alla Sicilia occidentale". In G. Valussi (Cur.), *La casa rurale nella Sicilia occidentale* (pp. 167-182). Firenze: Leo S. Olschki | Calder, B. (2022). *Architettura ed energia. Dalla preistoria all'emergenza climatica* | Cortese, W. (2011). "Insularità, energie rinnovabili e tutela del paesaggio". *Atti del Convegno*. Palermo-Favignana: 17-19.06.2010 | De Pasquale, G. (2020). *Il paesaggio rurale tradizionale dell'isola di Pantelleria* | Finelli, R. (2008). *C'è di mezzo il mare. Viaggio nelle micro-isole italiane* | Giardina, M. A. (2018). *Patrimonio insediativo rurale dell'isola di Lampedusa* | Laurenti, M., Minutolo, A., & Nanni, G. (2023). *Isole sostenibili. Suolo, rifiuti, acqua, energia, mobilità, depurazione. Le sfide della transizione ecologica nelle isole minori*. <https://www.isolesostenibili.it/il-rapporto-2023/> | Lo Cascio, G. (2005). *Dell'architettura nelle isole Eolie* | Racheli, G. (1989). *Le isole minori della Sicilia: prospettive di recupero e di sviluppo* | Racheli, G. (1993). *Le isole minori oggi e domani. Commissione di studio per le Isole Minori* | Racheli, G. (1996). *Isole e insularità futura* | Riva Sanseverino, R. (2002). *Atlante sulle forme dell'insediamento. Le isole minori della Sicilia. Analisi e studi sul territorio delle microisole, progetto e strategie di pianificazione* | Tusa, S. (2008). *Arcipelago Sicilia. Beni culturali e turismo nelle isole minori siciliane*.